AVER CURA DELL'ESISTENZA

Studi in onore di Vanna Iori

a cura di Daniele Bruzzone e Elisabetta Musi

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità
o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

AVER CURA DELL'ESISTENZA

Studi in onore di Vanna Iori

a cura di Daniele Bruzzone e Elisabetta Musi

FrancoAngeli

Questa ricerca e la sua pubblicazione sono state finanziate (parzialmente o integralmente) dall'Università Cattolica del Sacro Cuore nell'ambito dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione, di *Simonetta Polenghi* pag. 9

Prefazione, di *Luigi Pati* » 11

Nota dei curatori, di *Daniele Bruzzone* ed *Elisabetta Musi* » 15

1. La filosofia dell'educazione e l'approccio fenomenologico » 17
Nel vivo dell'esperienza: fondamenti di un'epistemologia pedagogica, di *Daniele Bruzzone* » 18
Le posture cognitive nella ricerca fenomenologica, di *Luigina Mortari* » 24
In dialogo con Vanna Iori e la sua pedagogia, di *Laura Cavana* » 33
Dalle cose stesse alla struttura: "essenze" a posteriori e imprevedibilità evolutive, di *Maurizio Fabbri* » 44
Pedagogia della vita quotidiana. Ovvero: come costruiamo i mondi a cui apparteniamo, di *Letizia Caronia* » 53
Emblematiche implicazioni pedagogiche nella teoria etica ricœuriana, di *Pierluigi Malavasi* » 63

2. Spazio e tempo nei processi formativi » 75
Essere spazio e tempo: lo sguardo educativo sul reale, di *Alessandra Augelli* » 76
Sullo spazio. Da lontane riflessioni ed esperienze nella scuola dell'infanzia, di *Gabriele Boselli* e *Agostina Melucci* » 84
Mondo ambiente, spazi vissuti, pensiero interculturale, di *Mariangela Giusti* » 94
Mondializzazione dell'educazione sostenibile e pedagogia planetaria, di *Paolo Orefice* » 102

Il silenzio: oltre lo spazio interiore. Simboli, voci e volti, di *Duccio Demetrio* pag. 111

3. La differenza di genere come risorsa » 121
Dar voce alla differenza: un compito per l'educazione, di *Antonella Arioli* » 122
Scrivere per Vanna. Scrivere di Vanna…, di *Barbara Mapelli* » 129
Educatrici e bambine fra passato e presente, di *Carmela Covato* » 135
Donne, formazione e differenza di genere nell'Italia democratica, di *Simonetta Ulivieri* » 144

4. Trasformazioni familiari e sfide educative » 159
La vita delle famiglie come luogo di riflessione pedagogica, di *Chiara Sità* » 160
Piccola ontologia della relazione di coppia, di *Antonio Bellingreri* » 166
Le sfide odierne della pedagogia italiana delle famiglie, di *Michele Corsi* » 177
Le relazioni famiglie e scuola: sguardi e interpretazioni tra il recente passato e la contemporaneità, di *Olga Rossi Cassottana* » 187
Relazioni educative familiari e spazio vissuto: un intreccio generativo, di *Monica Amadini* » 200

5. Coltivare la vita emotiva » 209
Le ragioni del cuore: per una pedagogia dei sentimenti, di *Isabella Casadio* » 210
Sulla felicità. Considerazioni pedagogiche, di *Bruno Rossi* » 217
Per una pedagogia poetica fra narratività, *aisthesis* ed *emotional intelligence*, di *Marco Dallari* » 224
Pensare l'empatia come "problema", di *Mariagrazia Contini* » 235
Le emozioni come risorsa nel lavoro di cura, di *Lucia Zannini* » 243
Ripensare la formazione degli educatori: l'approccio alla vita emotiva tra naturalità e competenze, di *Maria Grazia Riva* » 252

6. La professionalità educativa » 261
Essere educatore: un lavoro di cura, di *Fabio Gianotti* » 262
Le professioni educative tra identità e politica. Quale relazione?, di *Silvana Calaprice* » 268

Educazione professionale e comunità educante, di *Pierpaolo Triani* pag. 282
Educatori/educatrici competenti: il ritorno in formazione tra approfondimenti teorici e rielaborazione dell'esperienza professionale, di *Milena Santerini* » 290
Le metafore dell'educazione. Il lavoro educativo tra culture professionali in servizio e culture della formazione, di *Livia Cadei* e *Domenico Simeone* » 299

7. Dentro i servizi: verso un welfare comunitario » 309
La tensione etica nel lavoro coi servizi e nell'impegno politico, di *Elisabetta Musi* » 310
Uno sguardo inclusivo, di *Marita Rampazi* » 319
Servizi alle persone e politiche culturali ed educative, di *Giuseppe Elia* » 325
Il mondo dei servizi e il lavoro educativo, tra problematicità e potenzialità, di *Cristina Palmieri* » 333
Pensare i gesti e le parole, di *Ivo Lizzola* » 340

Nota biografica e bibliografia completa, a cura di *Micaela Filippini* e *Luigi Pietrocarlo* » 351

Tabula gratulatoria » 369

Presentazione

di *Simonetta Polenghi**

Con grande piacere scrivo queste righe per il volume in onore di Vanna Iori, collega e amica cui mi lega profonda stima. Conobbi Vanna Iori quando entrò nel Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore come professoressa associata, come ero io pure, nell'anno accademico 2001-02. Fu però quando, nel 2006, in seguito alla chiamata in prima fascia, iniziai a insegnare anche nella sede di Piacenza, ove la collega era già incardinata come ordinaria, che i nostri rapporti si intensificarono. Dal 2009 iniziai a coordinare il corso di laurea magistrale, dopo Lucio Guasti. Vanna coordinava la laurea triennale e di lì a poco dovemmo provvedere alla riscrittura dell'offerta formativa. Il nostro lavoro fu quindi a stretto contatto per diverso tempo e negli anni "piacentini" della mia docenza ebbi così modo di approfondire la mia conoscenza di una collega della quale sin da allora apprezzai la grande competenza in ordine ad alcune tematiche educative, dall'epistemologia pedagogica alla pedagogia della famiglia, dalla cura educativa all'educazione di genere e poi alla pedagogia della leadership. Ma ebbi altresì modo di conoscere le sue capacità organizzative e toccare con mano le sue doti umane, in particolare la sua sensibilità e la sua grande capacità di mediazione, di riflessione, direi di moderazione ponderata, e di esercizio critico. Tutte doti che le sono state riconosciute poi a livello politico.

Sono stati anni intensi, di grande collaborazione, per la crescita della sede di Piacenza della Facoltà di Scienze della Formazione. Anni nei quali ho sempre visto la cura e l'impegno con i quali Iori seguiva scientificamente e umanamente i suoi allievi, non a caso a lei molto legati; così come ha sempre dedicato attenzione agli studenti e al personale amministrativo della sede.

* Presidente della Società Italiana di Pedagogia.

Come Direttrice del Dipartimento di Pedagogia, carica che rivesto ormai dal 2010, ho sempre potuto fare affidamento su Vanna Iori, che ha illustrato il Dipartimento con la sua ben nota competenza scientifica e che ha contribuito a farne un luogo di dialogo e di confronto sereno.

Vanna Iori poi entrò in Parlamento come deputata, portandovi la sua esperienza accademica e la sua conoscenza del mondo educativo, segnatamente dell'infanzia e delle professioni educative, e iniziò la sua lotta per il riconoscimento del valore giuridico delle professioni educative, che sta continuando ora in qualità di senatrice. Ho avuto modo di conoscere da vicino e di supportare la sua battaglia da quando, nel 2017, fui eletta Presidente della SIPed, la Società accademica italiana di Pedagogia. Anche in questo caso, la collaborazione è sempre stata intensa e mi ha dato modo di apprezzare la capacità di Vanna Iori di entrare nel mondo politico, con tutte le sue difficoltà, in modo serio e competente e di farsi apprezzare per le sue doti umane e scientifiche. Nominata senatrice anche della SIPed, una carica onorifica e di prestigio, che riconosce la sua statura professionale e morale non comune, ella ha impegnato davvero tutta se stessa per la tutela dei diritti degli educatori e per il riconoscimento del loro status giuridico, fondato sulla competenza universitaria oltre che su quella acquisita sul campo. Teoria ed esperienza, infatti, non possono essere mai disgiunte nelle professioni di cura educativa. Al suo lavoro indefesso siamo tutti debitori, sia in campo accademico che politico e sociale.

Sono dunque molto lieta di aver avuto l'opportunità, in questi anni, di poter collaborare con Vanna Iori, una pedagogista nota per il suo lavoro scientifico serio e rigoroso; una studiosa prestata alla politica, che alla politica ha portato competenza, passione e impegno; una donna capace di comprendere le ragioni degli altri e di battersi per cause giuste, senza cedimenti e senza finzioni. Per me, una carissima collega, una amica, un punto di riferimento. A lei, l'augurio sincero di continuare a rappresentare la pedagogia e il lavoro educativo nel modo migliore, circondata dalla stima della comunità accademica e di migliaia di educatori.

Milano, 18 febbraio 2020

Prefazione

di *Luigi Pati**

Con intenso compiacimento partecipo al volume in onore di Vanna Iori, ricercatrice che ha fatto guadagnare rispettabilità scientifica al mondo pedagogico e continua ad alimentarla.

1. Sull'onda della memoria, mi piace ricordare che i primi contatti da me stabiliti con Vanna risalgono al lontano 1998, anno in cui, in qualità di Direttore del Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la interpellai per verificare la sua disponibilità a svolgere attività d' insegnamento nel corso di laurea in Scienze dell'Educazione attivato nella sede di Brescia.

Una sollecitazione molto forte al coinvolgimento di Vanna Iori nell'attività di docenza dell'Università Cattolica mi era già giunta dal prof. Norberto Galli, che in varie occasioni aveva formulato valutazioni lusinghiere sul lavoro di ricerca della stessa. Prima di procedere, avevo ritenuto opportuno consultare anche il collega Lucio Guasti, che da poco tempo aveva ottenuto il trasferimento come professore associato dall'Università degli Studi di Parma all'Università Cattolica. Lucio mi aveva messo al corrente che Vanna, dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in Pedagogia nel 1987 presso l'Università degli Studi di Bologna, aveva proseguito la propria attività di ricerca e di insegnamento presso l'Università degli Studi di Parma, svolgendo al tempo stesso una copiosa attività di formazione nei più vari contesti sociali: dalla scuola ai settori territoriali dell'educazione, alle associazioni imprenditoriali e di volontariato. Aveva inoltre contribuito alla istituzione dell'*Osservatorio sulle Famiglie* del Comune di Reggio Emilia, di cui continuava a mantenere il coordinamento scientifico. Ciò non ostante, non le era stato possibile accedere ai ruoli universitari.

* Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Il 1998 costituisce, pertanto, l'inizio dell'impegno didattico di Vanna Iori nell'Università Cattolica in qualità di docente incaricato di Pedagogia. In UC Vanna ha successivamente percorso tutte le tappe più importanti della vita accademica: nell'a.a. 2001-02 fu chiamata a ricoprire il posto di professore associato di *Pedagogia generale*, con affidamento dell'insegnamento di *Pedagogia della famiglia*, nella sede di Piacenza. Di lì a poco, precisamente nell'a.a. 2002-2003, fu chiamata a ricoprire nella sede di Piacenza il posto di professore straordinario di Pedagogia Generale.

Nella sede di Piacenza dell'Università Cattolica Vanna Iori è stata Coordinatrice del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione, ha diretto il Master Universitario di primo livello in *Relazioni e sentimenti nelle professioni educative e di cura*, ha progettato e attuato percorsi di formazione professionale.

Il suo impegno nel campo della ricerca e la sua attenzione per il mondo dell'educazione e della formazione sono stati oltremodo apprezzati da autorità accademiche, colleghi, studenti, referenti di istituzioni pubbliche e private. Impegno e attenzione che, con l'ingresso nell'agone politico, l'hanno sospinta a perseguire senza tentennamenti l'avvaloramento giuridico e culturale delle figure dell'educatore socio-pedagogico e del pedagogista. In riferimento a tutto ciò, il mondo pedagogico le è debitore di grande e permanente riconoscenza.

2. Attualmente Vanna Iori è Senatrice della Repubblica Italiana. Tuttavia, prescindendo da tale impegno istituzionale, in questa sede reputo prioritario dare risalto alla significativa originalità dei risultati di ricerca da lei conseguiti. Al riguardo, sono convinto che il tratto peculiare del suo cammino pedagogico è da ravvisare nella permanente interazione tra ricerca teoretica e prassi educativa, tra studi pedagogici di carattere fondativo e dimensione sociale dell'educazione.

Elemento distintivo delle sue ricerche è l'impegno costante per il ragionare all'insegna del rigore scientifico, senza smarrire la tensione ad esaltare con fermezza e senza soluzione di continuità il valore della persona umana. È in questa prospettiva che si snoda la sua ricca produzione di studi, aventi come oggetto la riflessione teoretica ed epistemologica sviluppata secondo l'orientamento fenomenologico. In sintonia con siffatta impostazione, Vanna Iori ha saputo approfondire con rinnovazione le tematiche concernenti i bisogni formativi suscitati dalle trasformazioni sociali e familiari in atto.

Nel complesso, la dimensione teoretica della pedagogia e la dimensione sociale dell'educazione, entrambe avvalorate alla luce di uno stretto rapporto fra teoria e prassi, costituiscono i due nuclei tematici predominanti nella produzione scientifica di Vanna Iori. Al primo ambito sono da ricon-

durre i volumi di epistemologia pedagogica e di filosofia dell'educazione, che focalizzano temi e categorie fondative dell'esperienza educativa (mito e ragione, temporalità, trascendenza, vissuto esperienziale e spazialità). Al secondo afferiscono le ricerche su alcune questioni di radicale importanza nella società attuale; tra queste, la famiglia e la differenza di genere occupano una posizione di rilievo.

3. Il 1998, se è l'anno dell'avvio del coinvolgimento di Vanna Iori in Università Cattolica, è altresì l'anno che ha dato inizio al mio legame di sincera amicizia con lei. Nel corso degli anni, infatti, il rapporto professionale si è via via arricchito dei tratti caratteristici del vincolo di amicizia: attenzione, rispetto, confidenza, stima, benevolenza. In tale graduale processo di trasformazione, un ruolo fondamentale lo ha certamente svolto la consonanza di idee e di prospettive.

A Vanna, con rinnovata amicizia, l'augurio di un futuro sereno arricchito da ulteriori soddisfazioni.

Nota dei curatori

di *Daniele Bruzzone* ed *Elisabetta Musi*

Un volume in onore di una collega che ha dedicato la sua carriera alla ricerca e all'insegnamento, non può limitarsi a collezionare l'omaggio della comunità scientifica, che, nelle sue diverse espressioni e sensibilità, offre una riflessione in base ai propri interessi e competenze specifiche, ma dovrebbe anche presentare uno spaccato significativo dei temi elettivi ai quali ella ha dedicato il suo lavoro.

A questo scopo, l'indice dell'opera è stato articolato in diverse sezioni, corrispondenti ad altrettanti ambiti di indagine a cui Vanna Iori si è interessata nel corso degli anni: dalla filosofia dell'educazione alle pratiche educative nei servizi, dalla valorizzazione della differenza di genere alla pedagogia delle relazioni familiari, dall'educazione dei sentimenti all'impegno istituzionale per il riconoscimento della professionalità educativa e pedagogica.

Ciascuna sezione è introdotta da un saggio preliminare, a firma di uno dei suoi allievi, che enuclea i principali motivi del suo pensiero sul tema in oggetto; seguono i liberi contributi di numerosi colleghi che con lei hanno intrattenuto un rapporto di collaborazione e di amicizia.

Confidiamo che, in questo modo, risulterà più chiaro ai lettori il solco tracciato dalla prof.ssa Iori nell'ambito della pedagogia italiana e, al tempo stesso, emergerà con maggior forza la sintonia intellettuale che l'ha legata a tanti altri che, almeno a tratti, ne hanno condiviso il percorso professionale.

1. La filosofia dell'educazione e l'approccio fenomenologico

Nel vivo dell'esperienza: fondamenti di un'epistemologia pedagogica

di *Daniele Bruzzone*

> *… m'insegnò a preferire le cose alle parole, a diffidare delle formule, a osservare piuttosto che a giudicare.*
>
> (M. Yourcenar, *Memorie di Adriano*, Einaudi, 2018, p. 35)

Queste parole, con cui l'imperatore Adriano scolpisce il ritratto del medico Leotichide, rappresentano la summa di un'esperienza formativa, una lezione di quelle che si imparano una volta per tutte – e che si ricordano per sempre. Quel "greco amaro", infatti, gli aveva insegnato niente meno che *il metodo.*

Chiunque abbia dedicato la propria vita allo studio di qualcosa si è dovuto, prima o poi, confrontare con la questione del metodo, ha dovuto commisurare il proprio desiderio di sapere con le possibilità e i limiti della conoscenza e, soprattutto, ha dovuto cercare una risposta alla domanda: *Come*? Come devo approcciarmi a ciò che voglio capire? Come devo procedere nell'indagine della realtà senza stravolgerla? Come posso essere ragionevolmente certo di non sbagliarmi?

Ecco: la fenomenologia, nell'itinerario scientifico di Vanna Iori, costituisce la risposta a questa esigenza di rigore e di affidabilità. Essa è, in un certo senso, la "pietra angolare" che sorregge l'edificio e il solido fondamento di tutti gli sviluppi e le ramificazioni dei suoi molteplici interessi di ricerca. Così, non è difficile cogliere *in nuce*, fin dai suoi lavori giovanili, alcune intuizioni che sarebbero magari giunte a maturazione solo negli anni successivi: dalla tematizzazione della condizione femminile e delle relazioni tra i generi come dialettica di identità e differenza (Iori, 2001a) al tentativo di risalire a una sorta di ontologia della famiglia che consenta di riconoscerne l'essenza anche attraverso le trasformazioni che subisce nel tempo (Iori, 2001b); dall'analisi dei vissuti di formazione legati alla corporeità, alla spazialità e alla temporalità dell'esperienza, con uno "sguardo eidetico, che coglie l'essenza dell'evento formativo" (Iori, 2006a, p. 12) alla rivalutazione della vita emotiva come asse portante del lavoro educativo e di cura, "dove l'agire è in stretta connessione con il sentire" (Iori, 2006b, p. 16); dalla valorizzazione dell'esperienza vissuta nella formazione riflessiva

dei professionisti di area educativa, sociale e sanitaria (Iori, 2010) alla definizione di un profilo per le professioni educative incentrato sulla capacità di stabilire relazioni significative atte a sviluppare potenzialità personali e collettive (Iori, 2018); dall'esplorazione delle possibili degenerazioni del potere e dell'autorità educativa (Iori, 2008; Iori, 2015) fino alla più recente "discesa in campo" nell'arena parlamentare, dove la dimensione propriamente etica e politica della fenomenologia si traduce in un impegno istituzionale che non difetta di continuità e coerenza con l'impegno accademico che lo ha preceduto (Iori, 2019).

Tutti temi – questi e molti altri – ai quali sono dedicate altrettante sezioni di questo volume in suo onore. In ciascuno di essi si può rintracciare agevolmente un riverbero di quell'attenzione fenomenologica che, a ben vedere, costituisce la qualità caratteristica di un intero percorso intellettuale e umano.

Il metodo fenomenologico e l'epistemologia pedagogica

Coerente con l'indicazione heideggeriana, secondo la quale la fenomenologia consiste essenzialmente in una opzione metodologica, Vanna Iori ne ha coltivato in primo luogo le implicazioni epistemologiche, collocandosi all'interno del dibattito sulla natura e lo statuto del sapere pedagogico con un contributo (Iori, 1988a) che l'ha immediatamente segnalata come uno dei punti di riferimento della pedagogia di matrice fenomenologica. Fedele all'eredità di Piero Bertolini, il fondatore della pedagogia fenomenologica in Italia (Iori, 2016), ne ha arricchito e sviluppato le intuizioni originarie, importando all'interno di quella scuola di pensiero, inizialmente di estrazione squisitamente husserliana, la conoscenza di altri autori che dovevano rivelarsi decisivi: il Martin Heidegger di *Sein und Zeit*, innanzi tutti, e poi quelli afferenti al variegato universo della psichiatria fenomenologica che, proprio dal punto di vista epistemologico, costituivano un interessante e pionieristico esempio di rifondazione fenomenologica di una disciplina pratica: Karl Jaspers e Ludwig Binswanger, in primo luogo, poi Jan Hendrik van den Berg, Eugène Minkowski, e gli italiani Danilo Cargnello, Adelmo Sichel (anch'egli reggiano) ed Eugenio Borgna. Insieme a queste imprescindibili letture, Vanna Iori riprende il progetto di quei pionieri della pedagogia fenomenologica descrittiva ed ermeneutica (Aloys Fischer, Martin Langeveld, Otto Bollnow) che intendevano fornire alla pratica educativa un fondamento teoretico non oggettivante (Iori, 2006c).

Questo, anzi, è probabilmente il cuore di tutta la sua riflessione epistemologica: l'impossibilità di *ridurre il soggetto umano ad oggetto* senza smarrirne la specificità, e quindi l'esigenza di un metodo che consenta di restituire *dignità scientifica alla soggettività*. Compito dell'epistemologia